

La *Legenda maior sancti Francisci* di Bonaventura (cod. Vittorio Emanuele 411): una lettura iconografica

MILVIA BOLLATI

Università Cattolica del Sacro Cuore. Milano

SOMMARIO

L'articolo propone un'analisi iconografica del ciclo che accompagna la *Legenda maior* di Bonaventura nel codice Vittorio Emanuele 411 della Biblioteca Nazionale di Roma. L'autore evidenzia la corrispondenza tra il testo della *Legenda* e la sua illustrazione. La difficoltà, allo stato attuale, nell'identificazione della figura femminile che in veste di orante devota compare in più fogli del manoscritto, lascia ancora irrisolta la questione della committenza del codice, una redazione, resa preziosa dal ricco apparato illustrativo, che si aggiunge ai pochi codici miniati noti della *Legenda* di Bonaventura.

Parole chiave: Francesco di Assisi, *Legenda maior* di Bonaventura, iconografia francescana.

ABSTRACT

The article offers an analysis of the iconographic cycle that accompanies the *Legenda maior* of Bonaventure in manuscript Vittorio Emanuele 411 of the Biblioteca Nazionale in Rome. The author highlights the correspondence between the text of the *Legenda* and its illustrations. The difficulty, at present, to identify the female figure appearing in various leaves of the manuscript as a praying devotee, still leaves open the question of the manuscript's patronage. This copy, enriched by a precious illustrative programme, is an important addition to the few known manuscripts of the *Legenda* by Bonaventure.

Keywords: Francis of Assisi, *Legenda maior* by Bonaventure, Franciscan iconography.

Il codice Vittorio Emanuele 411 contiene la *Legenda maior* di Bonaventura. Si tratta di uno dei pochi testimoni miniati della biografia di Francesco, che Bonaventura, divenuto ministro generale dell'ordine, si apprestò a scrivere su richiesta del capitolo

di Narbona (1260) e che, per decisione del capitolo di Parigi (1266), finì per sostituire le precedenti biografie del fondatore. Il programma iconografico dei pochi manoscritti miniati della *Legenda* è stato indagato in più contributi, ma l'esiguo numero di manoscritti lascia pensare ad una diffusione del testo che solo in rari casi doveva essere provvisto di una illustrazione¹.

Il codice fu acquistato dalla Biblioteca Nazionale di Roma nel 1891 ed esposto alla celebre *Mostra storica nazionale della miniatura*, apertasi a Roma nel 1953², a pochi anni di distanza dalla altrettanto celebre mostra parigina *Trèsors*³. L'interesse degli studiosi si è concentrato fin dall'inizio sulla sua decorazione. La *Legenda* è illustrata a ciascuno capitolo da miniature tabellari o da iniziali istoriate, con eleganti motivi a foglie di acanto a colori vivaci per le lettere e per i margini. I contributi di Mario Salmi e Mario Rotili⁴, apparsi negli anni successivi, hanno confermato la possibile area di provenienza emiliano-romagnola del codice con una datazione all'ultimo quarto del XIV secolo. La pertinenza emiliana del codice è stata ulteriormente precisata da Carlo Volpe⁵ che ne ha suggerito il confronto con il miniatore del libro d'ore della Biblioteca Civica di Forlì (inv. 853), espressione di quella corrente neogiottesca che informa la cultura bolognese tra Andrea de' Bartoli e Jacopo Avanzi e alla quale pare ispirarsi anche il miniatore della *Legenda maior* della Biblioteca Nazionale non diversamente dal maestro della *Divina Commedia* della Biblioteca Angelica di Roma (ms. 1102)⁶.

In anni più recenti Silvia Mazzini⁷ ha dedicato uno studio monografico al manoscritto, privilegiando una lettura storica ed iconografica, ripresa nel commento all'edizione facsimile del codice da Maria Alessandra Bilotta⁸. Proprio a una lettura iconografica del manoscritto

-
- 1 Per altri manoscritti miniati della *Legenda maior* rinvio ai contributi di J.W. Einhorn, *Das grosse Franziskusleben des hl. Bonaventura. Collectanea Franciscana* 62/1-2 (1992), pp. 5-61; Id., *Francesco d'Assisi attraverso l'immagine. (Roma, Museo francescano, codice inv. nr. 1266)*, Roma, Istituto Storico dei Cappuccini, 1992; Id., *Legenda Maior. San Buenaventura. Estudios*, Madrid 2001 e C. Frugoni - F. Manzari, *Immagini di San Francesco in uno Speculum humanae salvationis del Trecento*. Roma, Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana 55.K.2 (Biblioteca di Frate Francesco, 1), Padova 2006.
 - 2 G. Muzzioli, in *Mostra storica nazionale della miniatura. Catalogo*, (Roma, Palazzo Venezia), Sansoni, Firenze 1954, pp. 153-154, cat. 224.
 - 3 *Trèsors des Bibliothèques d'Italie, IV^e-XVI^e siècle*, (Paris, Bibliothèque nationale), Paris 1950, cat. 105.
 - 4 M. Salmi, *La miniatura italiana*, Electa, Milano 1956, p. 21; M. Rotili, *La miniatura gotica in Italia*, 2 voll., Libreria Scientifica Editrice, Napoli 1968-1969, p. 80.
 - 5 C. Volpe, «La pittura emiliana del Trecento», in *Tommaso da Modena e il suo tempo. Atti del Convegno internazionale di studi per il VI centenario della morte (Treviso, 31 agosto - 3 settembre 1979)*, Treviso 1980, pp. 237-248, p. 248, nota 24.
 - 6 F. Manzari, in *Francesco, il Santo. Capolavori nei secoli e dal territorio reatino, catalogo della mostra (Rieti, Museo Civico, 16 giugno - 4 novembre 2012)*, Roma 2012, pp. 56-57.
 - 7 S. Mazzini, *La Legenda maior figurata nel ms. 411 della Biblioteca Nazionale*, Roma, (Iconographica, 13), Istituto Storico dei Cappuccini, Roma 2000.
 - 8 M.A. Bilotta, «Il manoscritto e il suo apparato illustrativo», in *San Francesco, Legenda maior, Commento*, Vallecchi, Firenze 2009, pp. 87-122; M.A. Bilotta, «Bonaventura da Bagnoregio, Legenda maior», in *Franziskus. Licht aus Assisi, Katalog zur Ausstellung in Erzbischöflichen Diözesanmuseum und im Franziskanerkloster Paderborn*, hrsg. von Ch. Stiegemann, B. Schmies, H.D. Heiman, München, Hirner Verlag, 2011, cat. 9.

to intendo dedicare questa mia breve nota, rinviando al contributo di Francesca Manzari in questa sede per una nuova apertura sul miniatore della *Legenda maior* e sulla sua complessa cultura figurativa e sugli aspetti più propriamente devozionali del manoscritto.

Il codice contiene, in una elegante scrittura gotica rotonda su due colonne, il testo della *Legenda maior* di Bonaventura, illustrato da undici miniature tabellari e sei iniziali istoriate all'inizio di ciascun capitolo. Ne diamo un elenco: f. 1r, Cristo in pietà, Maria e Giovanni, due angeli, Francesco, un frate, un cardinale e una devota (Prologo); f. 3r, Francesco dona il mantello al povero e Sogno del palazzo delle armi (I); f. 5v (fig. 1), Preghiera in San Damiano e Rinuncia ai beni (II); f. 9r (fig. 2), Sogno del Laterano e Approvazione della Regola (III); f. 13r (fig. 3), Arrivo dei frati a Rivotorto (IV); f. 18r (fig. 4), Francesco malato subisce la cauterizzazione del nervo ottico (V); f. 22v (fig. 5), Cacciata dei diavoli da Arezzo (VI); f. 27v, Miracolo della borsa di denaro trasformata in serpente e Incontro di Francesco con le tre «donne poverelle» (VII); f. 32r, Francesco in preghiera e devota (VIII); f. 37v (fig. 6), Predica davanti al sultano (IX); f. 42r (fig. 7), Tentazione e Natale a Greccio (X); f. 45v, Morte del cavaliere di Celano (XI); f. 50v (fig. 8), Predica agli uccelli e Predica a Gaeta (XII); f. 55r, Francesco riceve le stigmate (XIII); f. 60r (fig. 9), Francesco morente chiede di essere deposto nudo sulla nuda terra (XIV); f. 63r (fig. 10), Traslazione del corpo di Francesco (XV); f. 66r, Francesco benedicente e un gruppo di devoti (*Tractatus de miraculis*, I).



Figura 1. Maestro della *Legenda maior*, Preghiera di san Francesco in San Damiano e Rinuncia ai beni. Roma, Biblioteca Nazionale, cod. Vittorio Emanuele 411, f. 5v.



Figura 2. Maestro della *Legenda maior*, Sogno del Laterano e Conferma della Regola. Roma, Biblioteca Nazionale, cod. Vittorio Emanuele 411, f. 9r.

I titoli dei capitoli non presentano varianti ad eccezione del capitolo XV, *De canonizatione et translatione ipsius*, sostituito da *In festo translationis beati Francisci*, cui seguono, ad ogni paragrafo, le lezioni, segno di un evidente adattamento liturgico, non infrequente in relazione all'ultimo capitolo della *Legenda maior*, come già documentato da Silvia Mazzini⁹.

La miniatura d'*incipit*, inserita all'inizio del Prologo (f. 1r), si presenta come una vera e propria miniatura di dedica. Si tratta di un'immagine devozionale che non ha alcuna relazione con il testo, una *Imago pietatis*, ovvero Cristo in pietà, pianto da Maria e da Giovanni che accompagnano con gesto protettivo alcuni devoti inginocchiati: un frate, poi Francesco che presenta un altro frate di piccola statura, insignito della dignità cardinalizia, e una donna, il cui ritratto compare più volte nel codice (ff. 1r, 32r, 55r, 66r), nel suo ruolo forse di committente o destinataria del manoscritto¹⁰. Non ne conosciamo il nome

9 Mazzini, *La Legenda maior*, op. cit., 2000, p. 10.

10 Per un'analisi degli aspetti devozionali del codice rinvio al contributo di Francesca Manzari in questa sede.

così come non possiamo precisare l'identità del frate, anch'esso ritratto nella miniatura d'*incipit*, che compare nuovamente nell'ultima iniziale della *Legenda* accanto a *Francesco in gloria* (f. 66r). Il cardinale inginocchiato e presentato al Cristo in pietà da Francesco potrebbe anche essere identificato in Bonaventura da Bagnoregio, insignito del galero cardinalizio, ma all'epoca della stesura del codice non ancora proclamato santo. Lo sarà solo con papa Sisto IV (14 aprile 1482). La presenza di Bonaventura nella miniatura d'*incipit* si configurerebbe in questo caso come omaggio all'autore, il cui ritratto conviene alla pagina d'apertura del testo. Sorprendono però, la piccola statura della figura anche in rapporto alla probabile committente, presentata nello stesso gesto orante e supplice, in posizione del tutto identica al frate inginocchiato per il quale è Maria ad intercedere. Il gesto di Francesco sembra replicare il gesto di Maria e del discepolo amato, Giovanni, nel segno della intercessione. Una posizione orante e devota accomuna invece le altre tre figure. Credo quindi probabile che i tre personaggi possano essere legati alla commissione del manoscritto – una copia comunque di lusso e splendidamente miniata – anche se allo stato attuale risulta difficile proporre un'identificazione. La sola ipotesi che è stata formulata al riguardo è di Silvia Mazzini¹¹. Secondo la studiosa il cardinale, che veste l'abito dei frati minori, potrebbe essere fra Tommaso Frignani, maestro dello *Studium* bolognese e dal 1354 eletto ministro provinciale, poi ministro generale dell'ordine dal 1367 al 1372, creato cardinale da papa Urbano VI nel 1378 con il titolo dei santi Nereo e Achilleo, poi vescovo di Frascati e morto a Roma nel 1381¹². La provenienza emiliana del prelado e gli anni della sua investitura cardinalizia (1378-1381) sembrerebbero confermare la localizzazione e la datazione del codice, già suggerita negli studi.

Le miniature che seguono, una per ogni capitolo, non potendo illustrare in dettaglio il testo di Bonaventura, ne privilegiano un momento o un episodio a compendio dell'intero capitolo. Il miniatore – o comunque il suggeritore del programma – sa operare una selezione coerente e molto fedele al testo, ma talvolta lascia spazio anche ad episodi meno noti come la cauterizzazione del nervo ottico (f. 18r) (fig. 4), operazione dolorosa quanto inutile che Francesco accettò pazientemente, dialogando persino con il fuoco, perché temperasse il calore a contatto con il suo corpo¹³.

11 Mazzini, *La Legenda maior*, op. cit., 2000, pp. 12-13.

12 Sulla figura e sul ruolo di fra Tommaso Frignani cfr. A. Callebaut, «Thomas de Frignano, Ministre general et ses défenseurs: Pétrarque, Philippe de Cabassol et Philippe de Maizières, vers 1369-70», *Archivum Franciscanum Historicum*, X (1917), pp. 239-249; B. Pergamo, «I Francescani alla facoltà teologica di Bologna (1364-1500)», *Archivum Franciscanum Historicum*, XXVII (1934), pp. 3-61, in particolare p. 9; G. Mollat, «Thomas de Frignano o.f.m. et la diplomatie pontificale», *Archivum Franciscanum Historicum*, 55 (1962), 3, pp. 521-523.

13 Bonaventura da Bagnoregio, *Legenda maior*, capitolo V, 9, *Fonti francescane. Nuova edizione. Scritti e biografie di san Francesco d'Assisi. Cronache e altre testimonianze del primo secolo francescano. Scritti e biografie di santa Chiara di Assisi. Testi normativi dell'Ordine Franciscano Secolare*, a cura di Ernesto Caroli, Edizioni francescane, Padova 2004 (in seguito indicate *Fonti*), 1097; *Fontes franciscani*, a cura di Enrico Menestò e Stefano Brufani, Giuseppe Cremascoli, Emore Paoli, Luigi Pellegrini, Stanislao da Campagnola, Apparati di Giovanni Boccali (Medioevo francescano, Testi 2), Edizioni Porziuncola, Assisi 1995 (in seguito indicate *Fontes*), pp. 919-920.

Seguendo il filo cronologico del racconto, ci incontriamo con un Francesco giovanissimo, che pur cresciuto «tra le vanità dei vani figli degli uomini», nutrive «un sentimento di generosa compassione per i poveri»¹⁴. Ecco, dunque, l'episodio del dono del mantello al cavaliere povero (f. 3r): Francesco come novello san Martino di Tours. Un parallelismo al quale accenna discretamente lo stesso Bonaventura nel prosieguo del racconto. Al *Dono del mantello* infatti, l'agiografo fa seguire il *Sogno del palazzo delle armi*, introducendolo con parole che sono una velata allusione al santo cavaliere e ad un episodio molto noto della sua vicenda agiografica: «La notte successiva, mentre dormiva, dalla clemenza di Dio gli fu mostrato un palazzo grande e bello, pieno di armi, contrassegnate con la croce di Cristo, per anticipargli in forma visiva come la misericordia da lui usata verso il cavaliere povero, per amore del sommo Re, stava per essere ricambiata con una ricompensa impareggiabile»¹⁵. La miniatura della *Legenda maior* presenta coerentemente in sequenza i due episodi con una curiosa variante. È lo stesso Cristo che prende per mano Francesco, non più vinto dal sonno, ma protagonista e partecipe della visione. Altrettanta libertà il nostro miniatore palesa nella miniatura del successivo capitolo nella rievocazione della preghiera davanti al Crocefisso in San Damiano (f. 5v) (fig. 1)¹⁶. Qui, Francesco appare inginocchiato non davanti ad un'immagine dipinta, ma davanti allo stesso Cristo in croce, accanto a Maria e al discepolo amato, mentre all'esterno si colloca l'episodio che sigilla la conversione di Francesco e la sua uscita dal secolo con la rinuncia all'eredità paterna¹⁷. Francesco, nudo e in ginocchio, è abbracciato e coperto dal manto del vescovo, le mani giunte in preghiera e lo sguardo ancora rivolto al padre che sta per colpirlo, il braccio levato con ira e trattenuto con forza da uno degli astanti. In questo momento, con grande sensibilità, è ancora il colloquio con il padre, Pietro di Bernardone, ad occupare la scena. Nel successivo capitolo il miniatore utilizza il corpo della lettera incipitaria "I" di *In ecclesia* per dipingere in tre quadrilobi successivi i due episodi del *Sogno del Laterano*, con il pontefice addormentato e nel secondo riquadro la figura di Francesco che sostiene il Laterano cadente, e da ultimo la *Conferma della Regola* (f. 9r) (fig. 2)¹⁸. Questa sequenza serrata segna la nascita dell'ordine dei Minori con l'approvazione verbale del primo *propositum vitae*, presentato da Francesco ad Innocenzo III. Una lettura bonaventuriana resa celebre dagli affreschi di Giotto nella basilica superiore di San Francesco ad Assisi.

Poi l'arrivo dei frati a Rivotorto (f. 13r) (fig. 3) nel quarto capitolo che Bonaventura dedica ad illustrare gli sviluppi dell'ordine, un episodio raramente raffigurato e al quale solitamente è preferita la *Visione del carro di fuoco*, che ebbe anch'essa come teatro il tugurio non lontano da Assisi. Più che al tema della glorificazione dell'ordine e del suo fondatore, al quale rinvia la visione del carro di fuoco con Francesco nei panni

14 *Legenda maior*, capitolo I, 1; *Fonti*, 1027; *Fontes*, p. 781.

15 *Legenda maior*, capitolo I, 3; *Fonti*, 1031; *Fontes*, p. 783.

16 *Legenda maior*, capitolo II, 1; *Fonti*, 1038; *Fontes*, pp. 786-788.

17 *Legenda maior*, capitolo II, 4; *Fonti*, 1043; *Fontes*, pp. 789-790.

18 *Legenda maior*, capitolo III, 10; *Fonti*, 1064; *Fontes*, pp. 801-803.

di novello Elia, la scelta di presentare l'episodio dell'arrivo dei frati a Rivortorto vuole sottolineare, seguendo da vicino la *Legenda* di Bonaventura, la forma di vita della prima fraternità, fatta di povertà e di preghiera¹⁹. Nella miniatura il tugurio di Rivortorto assume quasi l'aspetto di una piccola chiesa e Francesco con i primi suoi frati sta per varcarne la soglia. Segue, ad illustrazione del quinto capitolo, l'episodio già ricordato della cauterizzazione del nervo ottico (f.18r) con Francesco, adagiato sul giaciglio e circondato dai suoi compagni, che accetta pazientemente la dolorosa quanto inutile operazione (fig. 4). Alle virtù dell'obbedienza e dell'umiltà del santo è dedicato il successivo capitolo. Non compare nella nostra *Legenda maior* la *Visione dei troni celesti*, ma piuttosto la *Cacciata dei diavoli da Arezzo* (f. 22v) (fig. 5)²⁰. La città è rappresentata con i suoi palazzi e le sue torri, chiusa entro le mura, ma tra le sue vie e tra i suoi abitanti prevalgono liti e contese, suscitate da una folla di diavoli nerissimi. La preghiera di fra Silvestro alla presenza di Francesco e dei suoi frati porta finalmente la pace.

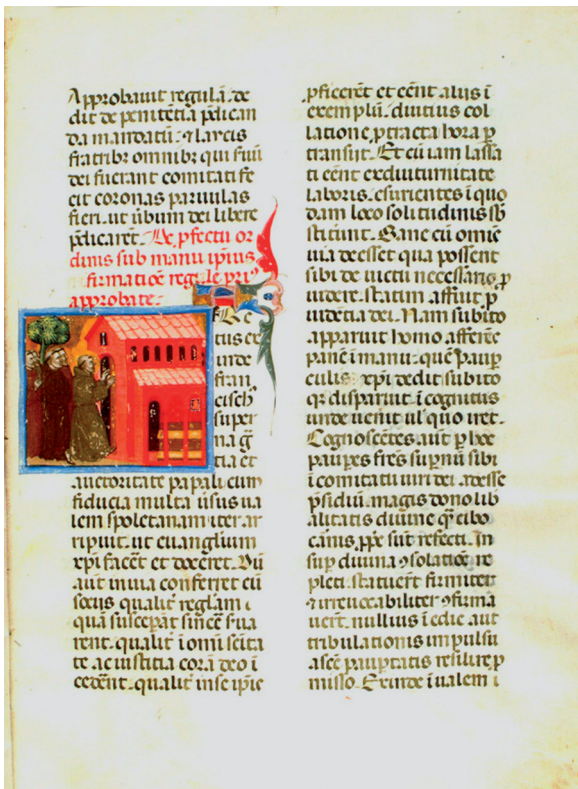


Figura 3. Maestro della *Legenda maior*, Arrivo dei frati a Rivortorto. Roma, Biblioteca Nazionale, cod. Vittorio Emanuele 411, f.13r.

19 *Legenda maior*, capitolo IV, 3; *Fonti*, 1067; *Fontes*, pp. 803-804.

20 *Legenda maior*, capitolo VI, 9; *Fonti*, 1114; *Fontes*, pp. 829-830.



Figura 4. Maestro della *Legenda maior*, Cacciata dei diavoli da Arezzo. Roma, Biblioteca Nazionale, cod. Vittorio Emanuele 411, f. 22v.

Poi il miracolo della borsa di denaro, trasformatasi in serpente (f. 27v), un episodio certo secondario, ma fortemente allusivo alla scelta della povertà e al disprezzo del denaro²¹. In questo settimo capitolo Bonaventura introduce forse l'elogio più alto della povertà. Non sorprende, quindi, che l'episodio trovi il suo epilogo nell'incontro di Francesco con «tre donne poverelle», figure della Povertà, Castità ed Obbedienza, ovvero i tre voti assunti con la professione della Regola, che si rivolgono a Francesco con un insolito saluto: «Ben venga, madonna Povertà!». E Bonaventura si affretta a precisare che Francesco, udendo quel saluto, «vero amante della povertà, si sentì ricolmo di gioia indicibile; nessun saluto poteva essergli più caro di quello che esse avevano scelto»²². Lo sguardo di Francesco nella nostra miniatura è infatti tutto per Povertà, secondo una lettura che è dello stesso agiografo che glossa questo episodio con queste parole: «il santo aveva messo tutta la sua gloria nel privilegio della povertà, sua madre, sua sposa, sua signora, come egli stesso di volta in volta la chiamava».

21 *Legenda maior*, capitolo VII, 5; *Fonti*, 1124; *Fontes*, pp. 835-836.

22 *Legenda maior*, capitolo VII, 6; *Fonti*, 1125; *Fontes*, pp. 836-837.



Figura 5. Maestro della Legenda maior, Predica agli uccelli e Predica a Gaeta. Roma, Biblioteca Nazionale, cod. Vittorio Emanuele 411, f. 50v.

Assolutamente inedita è l'immagine del successivo capitolo con Francesco in preghiera tra vari animali e uccelli che si avvicinano a lui (f. 32r) e che traduce, quasi alla lettera, le parole di Bonaventura. «La pietà lo elevava a Dio per mezzo della devozione, lo trasformava in Cristo per mezzo della compassione, lo faceva ripiegare verso il prossimo per mezzo della condiscendenza e, riconciliandolo con tutte le creature, lo rimodellava secondo lo stato dell'innocenza primitiva»²³. La piena umanità di Francesco si palesa anche in questa ritrovata e primitiva innocenza che è riconciliazione con Dio, con l'uomo e con il mondo. Seguono in due iniziali l'episodio di *Francesco davanti al sultano* (f. 37v) (fig. 6)²⁴ e il *Natale a Greccio* (f. 42r) (fig. 7)²⁵, preceduto, nella stessa iniziale, da un altro episodio poco noto. Francesco è in ginocchio, in preghiera, assalito da alcuni demoni. Francesco amava ritirarsi in luoghi solitari, anche di notte, per dedicarsi più liberamente

23 *Legenda maior*, capitolo VIII, 1; *Fonti*, 1134; *Fontes*, pp. 842-843.

24 *Legenda maior*, capitolo IX, 8; *Fonti*, 1173-1174; *Fontes*, pp. 860-861.

25 *Legenda maior*, capitolo X, 7; *Fonti*, 1186; *Fontes*, pp. 868-869.

alla preghiera, ma proprio in questi momenti più forte era la tentazione²⁶. Allo spirito di profezia è dedicata la successiva miniatura con la *Morte del cavaliere di Celano* (f. 45v)²⁷. Segue a f. 50v una doppia immagine (fig. 8). La notissima *Predica agli uccelli* precede la *Predica a Gaeta*²⁸. Francesco, per sfuggire alla folla che si faceva troppo numerosa e si accalcava attorno a lui per toccarlo, lascia la riva su una barca, che si allontana da terra senza alcun rematore, mentre Francesco continua la sua predicazione «sotto lo sguardo ammirato di tutti i presenti». Un episodio che appare modellato sul racconto evangelico di Matteo (13, 1-3). Chiudono il racconto *Francesco a La Verna* (f. 55r), *Francesco morente che chiede di essere deposto nudo sulla nuda terra* (f. 60r) (fig. 9), la *Traslazione del corpo di Francesco* (f. 63r) (fig. 10) e *Francesco in gloria benedice ed intercede per i devoti* (f. 66r)²⁹.



Figura 6. Maestro della Legenda maior, Cauterizzazione del nervo ottico. Roma, Biblioteca Nazionale, cod. Vittorio Emanuele 411, f. 18r.

26 *Legenda maior*, capitolo X, 3; *Fonti*, 1179; *Fontes*, p. 864.

27 *Legenda maior*, capitolo XI, 4; *Fonti*, 1191; *Fontes*, pp. 871-872.

28 *Legenda maior*, capitolo XII, 3; *Fonti*, 1206; *Fontes*, pp. 881-882; capitolo XII, 6; *Fonti*, 1209; *Fontes*, pp. 883-884.

29 *Legenda maior*, capitolo XIII, 3; *Fonti*, 1225-1226; *Fontes*, pp. 891-892; capitolo XIV, 3; *Fonti*, 1239; *Fontes*, pp. 900-901; capitolo XV, 8; *Fonti*, 1254; *Fontes*, p. 910; *Tractatus de miraculis*, 1; *Fonti*, 1256; *Fontes*, p. 912.

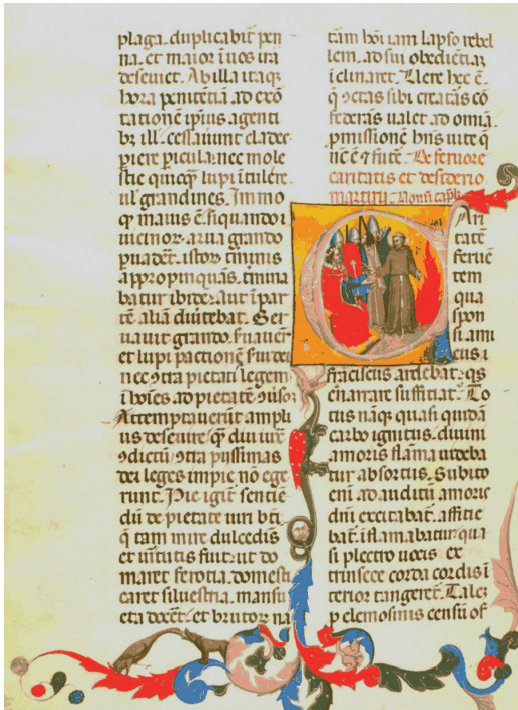


Figura 7. Maestro della Legenda maior, Francesco davanti al sultano. Roma, Biblioteca Nazionale, cod. Vittorio Emanuele 411, f. 37v.



Figura 8. Maestro della Legenda maior, Presepe di Greccio e Francesco tentato. Roma, Biblioteca Nazionale, cod. Vittorio Emanuele 411, f. 42r.

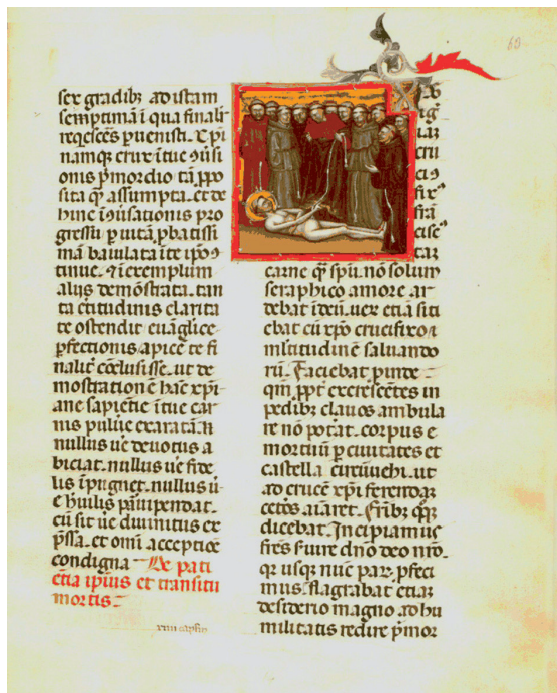


Figura 9. Maestro della *Legenda maior*, Francesco morente chiede di essere deposto nudo sulla nuda terra. Roma, Biblioteca Nazionale, cod. Vittorio Emanuele 411, f. 60r.

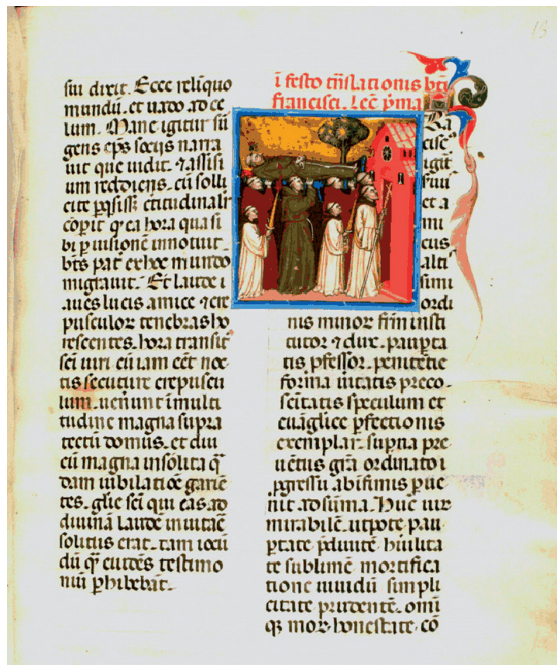


Figura 10. Maestro della *Legenda maior*, Traslazione del corpo di Francesco. Roma, Biblioteca Nazionale, cod. Vittorio Emanuele 411, f. 63r.

Un programma illustrativo articolato e complesso che si mantiene fedele al racconto di Bonaventura. Anche i non pochi episodi, che rinviano alla scelta pauperistica del santo, scelti tra gli altri ad accompagnare visivamente il testo, tracciano un profilo di Francesco, amante della santa povertà, che è quello proposto da Bonaventura fin dalle prime parole del *Prologo della Legenda maior*: «La grazia di Dio, nostro salvatore, in questi ultimi tempi è apparsa, nel suo servo Francesco, a tutti coloro che sono veramente umili e veramente amici della santa povertà». La possibile identificazione del frate minore, insignito della dignità cardinalizia, ritratto nella miniatura d'incipit, con fra Tommaso Frignani, potrebbe suggerire una vicinanza del committente ai movimenti osservanti, proprio per il favore che l'allora Ministro generale dell'ordine aveva mostrato per Paoluccio Trinci nel Capitolo tenutosi a Foligno nel 1368. La presenza ripetuta ed insistita all'interno del codice di una figura femminile, che si fa ritrarre in posizione di orante in più di una scena, sembrerebbe indicare la destinazione del codice alla personale pietà di una laica devota. Forse questa circostanza potrebbe spiegare l'assenza nel programma illustrativo del codice di episodi come la *Visione del carro di fuoco* o l'*Apparizione di Francesco ad Arles* – per citarne alcuni – che hanno come interlocutore privilegiato proprio l'Ordine, mentre nella nostra *Legenda* l'attenzione è per il solo Francesco, oggetto della propria partecipata preghiera e meditazione. L'impossibilità allo stato attuale di identificare il frate minore, che compare nella scena di dedica (f. 1v) e nell'ultima iniziale ad introduzione del *Tractatus de miraculis* (f. 66r), e soprattutto la sua relazione con la probabile committente del codice e con il supposto fra Tommaso Frignani, lascia la questione ancora aperta.